

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 08

NCTN - Numero catalogo generale 00026807

ESC - Ente schedatore S08

ECP - Ente competente S08

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione baldacchino processionale

OGTV - Identificazione insieme

### QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero 12

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Emilia Romagna

PVCP - Provincia BO

PVCC - Comune Bologna

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia chiesa

LDCQ - Qualificazione basilica

LDCN - Denominazione Chiesa di S. Domenico

LDCC - Complesso monumentale di appartenenza chiesa e convento di San Domenico

LDCU - Denominazione spazio viabilistico piazza San Domenico

LDCS - Specifiche sagrestia, armadio

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1762

DTSF - A 1763

DTM - Motivazione cronologia documentazione

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### AUT - AUTORE

AUTR - Riferimento

<b>all'intervento</b>	esecutore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Tadolini Petronio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1727/ 1813
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000557
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	fra' Tommaso de Angelis da Jesi
<b>CMMD - Data</b>	1762
<b>CMMF - Fonte</b>	documentazione
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno/ intaglio/ doratura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	un angelo ha perduto un'ala: in alcuni angeli le ali sono state riattaccate in modo grossolano
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Cornice lignea in quattro parti raccordate da quattro angolari su cui sono fissati quattro coppie di angioletti aventi gambe e braccia in posizioni diverse. La fascia mistilinea è decorata a foglie d'acanto con, al centro, testina di cherubino e ricco intaglio a giorno a girali vegetali, rocailles e grappoli d'uva.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: angeli.
	Nell'assemblea del 6 marzo 1762 il Consiglio dei Padri Domenicani di Bologna accordò all'Inquisitore Tommaso de Angelis "la facoltà di impiegare una partita di denaro per la fattura d'un baldacchino di ricamo d'oro" che avrebbe dovuto essere ultimato per la festa del Corpus Domini dell'anno successivo. I tempi furono rispettati e l'opera fu inaugurata nella processione del 5 giugno 1763 sotto gli occhi ammirati degli astanti, tra cui Galeati che nel suo Diario annotò: "In occasione della processione del Venerabile a S. Domenico si vidde il nuovo baldacchino ricamato d'oro fatto a spese del Reverendissimo Padre Inquisitore che li costò circa lire 6000" (B 88, c. 203). Nel Liber Consiliorum si accenna ad un accordo fatto con una ricamatrice, di cui però non è citato il nome, che avrebbe dovuto eseguire i ricami delle bandinelle e nulla viene scritto a proposito della cornice lignea a cui doveva essere agganciata la parte in tessuto. Il nome della ricamatrice è riportato da Marescalchi che nel 1823 descrive la processione del Corpus Domini: "...il SS.mo Sacramento portato sotto il grandioso, magnifico e nobile baldacchino che donò, insieme all'apparato in terzo e veliera (velo omerale), come altresì l'indicata paliola (stendardo processionale) del Reverendissimo Padre Maestro Tommaso Maria De Angelis Domenicano " operazione eseguita negli anni 1767 e 1768

## NSC - Notizie storico-critiche

dalla celebre ricamatrice Barbara Zucchi bolognese già defunta" .Per la strettissima corrispondenza tra il disegno dei ricami e quello degli ornati lignei il baldacchino di S. Domenico costituisce un caso esemplare di progettazione unitaria di un'opera alla cui realizzazione concorrono competenze professionali diverse. Nell'autobiografia raccolta da Oretti Petronio Tadolini si attribuisce la paternità della quattro coppie di angeli poste sugli angolari del baldacchino, ma non specifica se abbia intagliato anche il resto del supporto e se abbia fornito il disegno dei ricami e degli ornati lignei della cornice che presentano le stesse volute e rocailles. A differenza di altri scultori come Silvestro Giannotti di cui, oltre a sculture lignee, sono documentate anche opere d'intaglio d'ornato sia per committenti privati che per chiese (cornici, ancone, tabernacoli, torchiere), Tadolini è ricordato dalle fonti come scultore di figura: statue in stucco, terracotta e macigno per logge e cortili di palazzi privati, statue e sculture devozionali in stucco terracotta e legno per cappelle e facciate di chiese, ritratti in cera colorita, decorazioni plastiche in stucco. Quando si tratta di arredi ecclesiastici il suo intervento sembra limitarsi all'esecuzione di figure di angeli a tutto tondo come è appunto il caso degli angioletti del baldacchino di S. Domenico, dei quattro gruppi di puttini in legno per il disperso baldacchino della parrocchia della Madonna in Strada S. Donato e dei dispersi quattro puttini in legno per la Compagnia del piombo. Figure di angeli, presumibilmente sempre in legno scolpito, furono da lui realizzate per i tronetti del 1765 e del 1766 per l'esposizione eucaristica delle quarantore in S. Pietro. Per completare la ricerca sul baldacchino di S. Domenico si deve forse cercare anche il nome di un intagliatore d'ornato che abbia disegnato ed eseguito la bella cornice con gli emblemi eucaristici (l'uva) e che abbia fornito a Barbara Zucchi i disegni per i ricami. Dai diari e dalle guide dell'epoca si evince che erano soprattutto le pitture degli stendardi processionali dipinti e le "pitture" realizzate ad ago con sete policrome e fili d'oro e d'argento a colpire l'immaginazione dei contemporanei che solo in rari casi ricordano anche il nome dell'artigiano che apprestava le cornici lignee intagliate degli apparati processionali che erano probabilmente percepite come un lavoro di routine. A questo proposito è sintomatico che si conoscano i pittori di tanti stendardi e che rimangano anonimi per quanto riguarda il supporto proprio i tanto celebrati stendardo e baldacchino con cornice e festoni di fiori in legno intagliato e dorato e putti in cartapesta dorata della chiesa di S. Biagio (oggi presso la chiesa della SS.ma Trinità) ricamati nel 1782 dalla bolognese Anna Barocci (1730-1803) che, insieme al fratello che fornì i disegni, fu ricordata anche da sonetti. Lo stesso destino è stato per ora riservato anche ai dispersi baldacchino e stendardo della chiesa di S. Michele dei Leprosetti, ricamati nel 1784 dalla stessa ricamatrice. In altri casi le fonti sono più precise: a proposito del baldacchino inaugurato il 12 marzo 1780 nella chiesa di S. Maria dei Servi in occasione della processione della Madonna addolorata Oretti scrive "disegno e intaglio di Giovanni Battista Zoboli". (1)

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione      soppressione

ACQD - Data acquisizione      1866

ACQL - Luogo acquisizione      BO/ Bologna

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dell'Interno, Fondo Edifici di Culto (F.E.C.)
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAD BO 00079660
<b>FTAT - Note</b>	particolare con manico ligneo
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Spazio tempo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2001
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	10002411
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 276-278
<b>MST - MOSTRE</b>	
<b>MSTT - Titolo</b>	Lo spazio, il tempo, le opere. Il catalogo del patrimonio culturale
<b>MSTL - Luogo</b>	Bologna
<b>MSTD - Data</b>	2001-2002
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2001
<b>CMPN - Nome</b>	Sabbatini S.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Stanzani A.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2004
<b>RVMN - Nome</b>	Orsi O.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Orsi O.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	(1)Questo baldacchino, da me rintracciato nella chiesa di Ca' de Fabbri e di cui parlerò più diffusamente in altra sede, presenta una bella cornice intagliata dorata e laccata rossa (di colore rosso che la liturgia lega alla passione di Cristo, è anche il fondo del lampasso delle bandinelle) con l'emblema della Madonna addolorata (il cuore trafitto dalla spada). A differenza del baldacchino di S. Domenico non ha

## OSS - Osservazioni

figure scolpite, ma solo lavoro di intaglio. Come intagliatore d'ornati in legno è, infatti, ricordato il bolognese Giovanni Battista Zoboli, massaro dell'arte dei falegnami nel 1794 e nel 1796, a cui Oretti riferisce anche il tabernacolo con tutto l'altare maggiore (disegno di Antonio Cartolari) nella chiesa di S. Maria di Mascarella e gli ormai difficilmente ritrovabili candelieri ed ornamenti di tiglio per la cappella domestica dei signori Buratti. Diversi sono i fattori che ostacolano la ricostruzione dell'attività delle botteghe degli intagliatori che si occupavano indifferentemente di cornici e mobilia per committenti privati e di arredi ecclesiastici (sculture devozionali, ornamenti per altari e dipinti, tabernacoli, candelieri, vasi portapalme, torchiere, reliquiari, carteglorie, tronetti per esposizioni eucaristiche, cornici di stendardi e baldacchini processionali). Per quanto riguarda il Settecento, se si eccettuano il già citato Giannotti intagliatore d'ornato e di figura, gli scultori Ottavio e Nicola Toselli e l'intagliatore e disegnatore di ornati Antonio Cartolari che hanno una fisionomia maggiormente definita, si conoscono i nomi di una serie di artigiani di cui le fonti ricordano poche opere (a volte solo una o due) difficilmente rintracciabili a causa delle dispersioni del patrimonio privato ed ecclesiastico, delle soppressioni delle chiese, dei furti, dell'usura. Il patrimonio storico-artistico in legno e/o in tessuto ricamato conservato nelle chiese è, inoltre, costituito da oggetti non firmati che, senza un congruo numero di manufatti che permettano confronti stilistici, possono essere ricondotti a personalità precise solo grazie a documenti d'archivio raramente esistenti o rintracciabili.